

Riflessioni di esperti per una rilettura attenta delle opere degli anni 1960-70

# Architettura, la corrente del Brutalismo nell'Astigiano

La corrente architettonica del **Brutalismo**, basata sull'utilizzo di materiali scabri a vista tra i quali il calcestruzzo, rappresenta da sempre motivo di vivaci riflessioni e accessi dibattiti, non infrequentemente incentrati sulla stessa opportunità della demolizione dei manufatti. La rilevanza delle opere brutaliste nel territorio astigiano ha portato all'organizzazione, da parte dell'Osservatorio del Paesaggio per il Monferrato e l'Astigiano e dell'Associazione Culturale Davide Lajolo onlus, di un apposito momento di studio che ha riscosso un vivo interesse con una folta partecipazione di pubblico.

Ad avvio dei lavori è intervenuto l'avv.  **Davide Arri** (vice sindaco e assessore all'Urbanistica della città di Asti) che ha espresso un vivo apprezzamento per l'iniziativa culturale, in ragione della necessità di una conoscenza ampia e più approfondita del ricco patrimonio architettonico presente nel contesto astigiano, anche alla luce del recente riconoscimento Unesco dei paesaggi vitivinicoli astigiani a Patrimonio dell'Umanità.

Ha, quindi, portato un dotto e approfondito contributo di approfondimento sulla corrente architettonica del Brutalismo, nelle sue diverse declinazioni a livello internazionale e nel contesto italiano e specificatamente astigiano, l'arch. **Fabrizio Aimar**, architetto libero professionista e studioso della materia con all'attivo diverse quanto apprezzate pubblicazioni sul tema. La riflessione condotta ha messo in luce le origini stesse del Movimento, analizzate a partire dal contributo addotto, sia a livello teorico che pratico, dai coniugi inglesi Smithson che da Le Corbusier. Da questi esempi, si è passati alla trattazione di casi internaziona-



Veduta del folto pubblico presente alla Conferenza sul Brutalismo dell'architetto Fabrizio Aimar nell'ex sala consiliare del Comune di Asti

li, in bilico fra neo-espressionismo e omaggio all'approccio brutalista dato dall'impiego del calcestruzzo a vista. Al termine di una riesamina dei casi italiani afferenti alla corrente, fra cui il contributo delle opere di Viganò, Ricci, Savioli, De Carlo, Perugini, ampio spazio è stato dato alla rilettura dei casi presenti in terra astigiana.

Hanno quindi trovato citazione le opere di **Don Quaglia/Platone** (Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Bosco), di **Giovanni Bo** (Chiesa a San Defendente di Frinco) ecc. L'approfondimento conclusivo è stato riservato alla singolare esperienza degli Architetti **Giulio Balbo, Paolo Ercole, Riccardo Pavese, Domenico Catrambone, Enrica Narbonne** effettuata nel 1974 con una visita di studio in Germania alle opere di Gottfried Böhm. Dalle esperienze maturate, grazie ad un proficuo confronto con il mondo culturale tedesco in riferimento alla corrente architettonica brutalista, trovò avvio nell'Astigiano la realizzazione di una serie numerosa di opere che caratterizzano il paesaggio locale.

Una dettagliata descrizione è stata riservata ai progetti dell'arch. Balbo riferiti ai Municipi di Castelnuovo Don Bosco, Montabone e di Roccaverano. Per quest'ulti-

mo la riflessione si è incentrata sulle recenti opere di camouflage che hanno cercato di ricondurre l'opera ad un modello architettonico più tradizionale e in linea con il costruito circostante.

Sulla base delle interessanti considerazioni espresse dall'arch. Aimar si è aperta la tavola rotonda con una stimolante riflessione introduttiva da parte del moderatore, il giornalista dott. **Sergio Miravalle**, che in modo schietto ha espresso la sua perplessità e, per talune opere, una non celata avversione per i modelli stilistici propri del Brutalismo, in riferimento al contesto astigiano.

Una prima considerazione è stata offerta dal prof. **Valeo Di Battista** (già Presidente dell'Associazione Culturale Davide Lajolo) che ha evidenziato il fatto per cui il paesaggio - soprattutto nella realtà astigiana - debba essere gestito avendo ben presente l'obiettivo dell'armonia e conseguentemente la possibilità di dialogo tra il nuovo costruito e il contesto circostante. Uno strumento efficace per conseguire questo obiettivo è stato individuato nella partecipazione delle comunità locali alle scelte in tema di paesaggio. Ha, quindi, preso la parola il prof. **Marco Devecchi** (Docente universitario e Presidente dell'Osservatorio del Paesaggio per il Monferrato e l'Astigiano) che è entrato nel merito della discussione inerente la possibilità della demolizione. Egli afferma che è una scelta ritenuta senz'altro ammissibile - in molte realtà certamente praticabile e forse anche auspicabile - per tutti quei manufatti "senz'anima", nati senza un vero progetto di architettura e semplicemente legati ad una triste omologazione propria spesso della pratica della prefabbricazione. All'opposto per i casi - anche controversi e dibattiti - di vera architettura, il ragionamento ha trovato una piena consonanza con le riflessioni del prof. Di Battista.

In conclusione il Prof. Devecchi ha proposto, partendo dalla singolarità dell'esperienza progettuale moderna dell'Astigiano, ben evidenziata nella relazione dell'Arch. Fabrizio Aimar, di procedere alla costituzione di un Centro Studi sul Brutalismo Italiano, capace di offrire periodicamente momenti di studio e di approfondimento sulle opere e sul loro rapporto con il paesaggio circostante. La proposta ha trovato un generale apprezzamento, così da indurre a breve alla formalizzazione della proposta culturale che potrà certamente esse-

Un'ulteriore riflessione è stata portata dal Prof. **Ottavio Coffano** (Docente dell'Accademia Albertina di Belle Arti) che ha sottolineato come, anche sulla base di esperienze personalmente svolte all'estero, converrebbe consentire in talune realtà un'ampia discrezionalità progettuale, vincolando invece in modo ferreo altri contesti per preservarne in modo duraturo le caratteristiche peculiari. E' quindi intervenuta la Prof.ssa **Laurana Lajolo** (Scrittrice e Pre-

re ulteriore motivo di lustro per la realtà culturale astigiana. L'incontro di studio si è concluso con l'apprezzamento da parte del Moderatore Sergio Miravalle per la preziosa opportunità avu-

ta di meglio conoscere la tematica del Brutalismo, senza però che ciò abbiamo modificato un convincimento molto critico per questa espressione architettonica nel contesto astigiano.

Venerdì 27 allo Spazio San Giovanni

## Paesaggio Europeo e nuova convenzione

Venerdì 27 febbraio, ore 20,45, allo Spazio San Giovanni presentazione della traduzione italiana dal francese del libro del prof. Yves Luginbühl dal titolo "La messa in scena del mondo. La costruzione del paesaggio europeo". Si tratta di una delle opere più importanti per poter comprendere l'evoluzione del concetto di paesaggio e delle conseguenti iniziative di tutela e di valorizzazione che nel tempo sono state attuate, non ultima la recente "Convenzione europea del paesaggio". Serata a cura del prof. Marco Devecchi.

### OPERE IN STILE ARCHITETTONICO BRUTALISTA NELL'ASTIGIANO



Municipio di Castelnuovo Don Bosco dell'architetto Balbo



Municipio di Roccaverano (1979-1985) prima degli interventi recenti (architetto Balbo)